

# EPIGRAPHICA

Fondata nel 1939, diretta da ARISTIDE CALDERINI  
e da GIANCARLO SUSINI

*Direzione:* Angela DONATI, *Responsabile*

Maria BOLLINI, *Condirettore*

Attilio MASTINO, *Condirettore*

*Comitato scientifico:*

Alain BRESSON, Bordeaux

Francesca CENERINI, Bologna

Marc MAYER, Barcelona

Stephen MITCHELL, Exeter

Joan PISO, Cluj

Antonio SARTORI, Milano

Christian WITSCHERL, Heidelberg

La Direzione si vale inoltre di un ampio Comitato internazionale di lettura al quale sottopone, a seconda delle specifiche competenze e in forma anonima, gli articoli pervenuti.

*Collaborano alla redazione:*

Alda CALBI, Valeria CICALA,

Piergiorgio FLORIS, Paola GIACOMINI,

Daniela RIGATO, Patrizia TABARONI,

Livio ZERBINI

*Patrocinio:*

Association Internationale d'Épigraphie  
Grecque et Latine (A.I.E.G.L.)

[www.epigraphica.org](http://www.epigraphica.org)

© 2016 Fratelli Lega Editori, Faenza

ISSN 0013-9572

ISBN-978-88-7594-128-4

Stampato nel giugno 2016 da  
LI.PE. Litografia Persicetana, S. Giovanni in Persiceto, Bologna

# EPIGRAPHICA

PERIODICO INTERNAZIONALE  
DI EPIGRAFIA

LXXVIII, 1-2

2016



FRATELLI LEGA EDITORI  
FAENZA

Rus africanum. Tome III. La Via a Karthagine Thevestem, ses miliaires et le réseau routier rural de la région de Dougga et Téboursoûk, par MARIETTE DE VOS RAAJMAKERS et REDHA ATTOUI, avec la collaboration d'ALESSANDRO BATTISTI, Bibliotheca Archaeologica 37, Edipuglia, Bari 2015, pp. 156, figg. 163, tavv. VII (+ 1 mappa). ISBN 978-88-7228-765-1.

Il volume, il terzo di una serie dedicata alle ricerche che l'Università di Trento e l'Institut National du Patrimoine de Tunis conducono da oltre vent'anni nella regione di Téboursoûk (Tunisia) è dedicato in gran parte, come si desume dal titolo, ai miliari del territorio di *Thugga* e *Thibursicum Bure*, situato ad occidentale della *Fossa Regia*. È proprio il lungo e costante lavoro sul campo che ha permesso all'équipe italo-tunisina di conoscere quella porzione della media valle della Medjerda, l'antico *Bagrada flumen*, in maniera approfondita, come si evince dal ricco apparato fotografico generalmente di ottima qualità.

Dopo alcune pagine di carattere introduttivo (pp. 5-8) ed una breve storia degli studi (pp. 11-12) si entra immediatamente nel cuore del tema con «La Via a Karthagine Thevestem et les bornes milliaires» (pp. 13-22): vengono presentate le informazioni di carattere generale che si possono ricavare dai miliari analizzati, come le caratteristiche tecniche e i dati storici legati al finanziamento della rete stradale. Al percorso e alla storia della «Via a Karthagine Thevestem» è riservato uno specifico approfondimento (pp. 23-116). In queste pagine sono contenute le schede dei miliari rinvenuti nel territorio corrispondente al foglio 33 della Carte Géographique de l'Institut Nationale de Cartographie de Tunis (con la sola eccezione di un caso); il tratto coperto è quello che va dal 63° miglio, l'unico del foglio 34, all'89°. La zona indagata presenta un alto numero di miliari per kmq, maggiore del resto del percorso (p. 16), con ben 81 esemplari che presentano i nomi dell'imperatore o degli imperatori in carica. Questa particolarità è stata attribuita ai ripetuti lavori di manutenzione stradale, resi necessari a causa del traffico intenso, della morfologia del terreno e del regime delle piogge, che nella stagione autunnale possono generare veri e propri dissesti. È pur possibile che i miliari qui rinvenuti siano in gran numero perché si tratta di una delle zone maggiormente indagate.

La sezione «Via a Karthagine Thevestem» è articolata in schede, una o più di una per ogni singolo miglio. Di norma la scheda presenta, dopo l'identificazione del miglio di riferimento, la posizione (in longitudine, latitudine e altitudine) del monumento o dell'area archeologica interessata, seguita dalla descrizione. Per i monumenti già noti, siano essi miliari o ponti o altro, viene dato molto spazio alle edizioni precedenti, riportando spesso i commenti dei primi studiosi francesi che hanno effettuato ricognizioni su questo territorio e correggendone le errate letture, sia per quanto riguarda i testi dei miliari sia per ciò che concerne le strutture antiche (ad es. a pag. 27 per Poinssot e Tissot o a pag. 82 per il fac-simile di Carton). Di estremo interesse in questa sezione è la descrizione del muro di contenimento di un tratto stradale lungo il 73° miglio, sui blocchi del quale sono presenti *notae lapicidinarum*, una vera novità del volume (pp. 51-65): si tratta prevalentemente di nomi incisi dagli scalpellini che realizzarono i blocchi. Per quanto tale muro fosse già noto almeno dalla fine del 1800, il primo rilievo completo del paramento con le iscrizioni è stato realizzato solo ora.

L'ultima sezione dell'opera, «*Routes secondaires*» (pp. 117-136), costituisce una documentazione preziosa perché fa conoscere arterie secondarie meno strutturate, delle quali probabilmente molto presto non rimarrà alcuna traccia.

Il volume appare dunque nel complesso un utile strumento per la conoscenza del territorio indagato; si tratta di un inventario aggiornato, che contiene anche miliari parzialmente o interamente scomparsi di recente (ad es. gli esemplari di fig. 30 e figg. 107-109). L'ordine di presentazione è quello geografico, da Cartagine verso *Theveste*. L'apparato iconografico, che comprende immagini dei miliari, delle aree di interesse archeologico, piante e carte più o meno recenti, costituisce un valido contributo alla conoscenza del territorio e permette al lettore che non abbia familiarità con esso di misurare la ricchezza dei beni archeologici di quest'area che gravita intorno all'antica *Thugga*, sito dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

Per quanto concerne l'aspetto più squisitamente epigrafico il volume appare relativamente anomalo, poiché risulta eccessivo il ruolo che viene riconosciuto alle edizioni più risalenti dei miliari, alcune del tutto inaffidabili, fra le quali il lettore rischia di perdersi. Sarebbe forse stato più utile mettere in primo piano la nuova edizione, proponendo di seguito, in forma di apparato critico, le versioni precedenti. Anche le tabelle con i testi delle epigrafi presentano talvolta qualche problema, con piccoli errori negli scioglimenti delle abbreviature (ad es., a p. 67 per *CIL VIII, 22039* si legge *P(ublius) Metilio Secvndo* per *P(ublio) Metilio Secundo*) e nell'uso dei segni diacritici: ad es., a p. 86 per 'M80, site 087' non viene indicato graficamente nella trascrizione lo stato di conservazione attuale del reperto, che ha subito un forte danneggiamento tra gli anni 2009 e 2014, e nemmeno l'assenza della prima parte del testo, del quale dalla fig. 109 sembrano essersi conservate alcune aste delle lettere di una riga della quale nella trascrizione non risulta alcuna traccia. Il volume sarebbe stato inoltre di più agevole consultazione con un indice topografico. Avrebbe avuto una certa utilità anche la numerazione in maniera progressiva dei singoli miliari, partendo da 1, dando così un numero di catalogo chiaro ad ognuno.

Il lavoro ha una forte impronta antiquaria, nel senso che riporta molto fedelmente la documentazione relativa ai primi esploratori della regione, ai quali probabilmente l'*équipe* desiderava ricollegarsi e rendere omaggio. Il volume non è esclusivamente di ambito epigrafico; è piuttosto un'opera di topografia antica o meglio di archeologia del territorio, nella quale sono presentati in maniera attenta i contesti archeologici, sulla scia dei due precedenti volumi *Rus Africum I-II* (2013), davvero significativi e fondamentali per chi studia quelle aree.

Questo volume sarà sicuramente utile agli studiosi di tematiche africane per alcune riflessioni di carattere storico sullo sviluppo di questa importante area e servirà da stimolo per indagare le cause della *longa incuria* della quale parlano alcuni miliari di Massimino il Trace (ad es. quello della prima tabella a p. 38, poi *CIL VIII, 10083 = 22073* a p. 110), o per approfondimenti sulle aree e le epoche con maggiore concentrazione di miliari. Emerge nel complesso la vitalità della cultura romana nella regione compresa tra *Coreva* e *Musti*, caratterizzata da centri come *Agbia*, *Aunobaris*, *Thibursicum Bure*, oltre che *Uchi Maius*, *Numluli* e la già citata e ben nota *Thugga*.

ALBERTO GAVINI  
Università di Sassari